

(seguito da pag. 2)

GILLO DORFLES
Critico d'arte della
« Rassegna d'Italia »

Un discorso sulle varie arti ci porterebbe troppo lontano; richiederebbe pagine e pagine, non per essere esaurito ma solo impostato; mi limiterò perciò a rispondere al solo quesito che riguarda le arti plastiche e figurative. Abbiamo assistito nella nostra epoca allo sgretolarsi e al scindersi del credo universale che un tempo formava il piedistallo della creazione dell'artista e della comprensione del pubblico, e codesta scissione ha dato vita agli infiniti e soggettivi esperimenti da parte di chi crea e alle altrettante critiche ed incomprensioni da parte di chi guarda e di chi giudica. Ritengo tuttavia che si possa e si debba credere ad una continuità e ad una « indispensabilità » dell'arte: le alterne vicende, gli alti e bassi, sono più apparenti che reali; un'ampia prospettiva storica ci permetterà sempre d'inquadrare ogni periodo — per quanto rivoluzionario possa apparire — in un lento e progressivo succedersi di eventi storici ed estetici. Perciò anche l'allontanamento che negli ultimi decenni si è andato notando, da parte del pubblico verso l'arte, è più apparente che reale. Nuove forme d'arte — che ancora dai più non sono ritenute tali — sono venute sostituendo le antiche: mi riferisco alle sagome di tanti elementi che la odierna civiltà meccanica ha creato e viene di continuo creando: i treni, le automobili, gli aeroplani, le macchine industriali e domestiche, le penne stilografiche ecc. In tutte codeste forme nuove vi sono i germi d'un elemento funzionale ma anche estetico che non va trascurato. Solo quando saranno superati i veti preconcetti che vogliono scindere ed opporre l'arte applicata all'arte « pura », l'oggetto decorativo utile, all'oggetto d'arte « inutile », solo quando — anche per la scultura, oltre che per la pittura — si sarà riusciti a comprendere che non solo nella raffigurazione naturalistica, ma in qualsivoglia creazione plastica, può risiedere un dato estetico, allora si potrà proporre un metro di giudizio che prescindendo da ogni preambolo veristico che tuttora adombra buona parte della valutazione critica dell'opera d'arte moderna. Ciò non significa svalutare la pittura da cavalletto e le altre forme di arte « pura », vale solo ad affermare come, dalle nuove conoscenze graficoplastiche, possano germogliare, da un lato, le opere d'arte non utilitarie, dall'altro quelle dell'arte applicata, dell'architettura, dell'arte più tipicamente « decorativa » e artigianale, che tutte vanno indirizzate sulla base d'uno stesso linguaggio attuale e non improntate a formule ormai trite e senescenti. La pittura e la scultura abbisognano ormai d'un nuovo mito; poiché il laicizzarsi della fede, rende necessaria una nuova e rinnovata trascendenza del loro contenuto — oggi non più mistico-religioso — ma nella sua profanità egualmente sacro.

E' in tale direzione — in un'intima unione dell'attività plastico-figurativa artigianale, industriale, e più propriamente artistica — che potremo anche trovare una soluzione alla crisi dell'arte d'oggi e un rimedio alla sua « impopolarità », istruendo il pubblico, attraverso una critica aggiornata, sulle espressioni più recenti che si sono venute affermando, allontanandolo dalle « frasi fatte » dell'accademismo e del naturalismo fotografico, cercando di portarlo a più intimo contatto con queste espressioni nuove della grafica, della plastica, dell'architettura che non dovrebbero mai andar disgiunte; e conservando la nostra fiducia in una possibilità di continuo rinnovamento dell'arte ed in una sua sempre valida efficacia etica oltre che estetica.

MARCO ZANUSO
Architetto

1°) L'arte è fra tutte le manifestazioni dell'uomo quella che più d'ogni altra è interprete ed espressione della società e delle sue forze propulsive.

La società contemporanea risente di uno stato di crisi determinato da una specie di perdita di controllo che la società stessa ha subito nei confronti dei rapporti fra l'uomo e la collettività; intesi tali rapporti come possibilità di una convivenza armonica sul piano sociale, di un linguaggio comune sul piano del pensiero, di una legge universale sul piano della morale.

Impegno degli artisti deve essere oggi una collaborazione allo sforzo che tutta l'umanità deve compiere per raggiungere una possibile e vicendevole comprensione.

2°) Il disinteresse del pubblico per le arti plastiche figurative è determinato da una parte dall'atteggiamento dell'artista che troppo si isola dalla vita per trovare nella cultura o in uno sterile e acerbo individualismo (che purtroppo qualche volta risente di scapigliatura) i termini del nuovo linguaggio figurativo; in parte dal pubblico che in una visione ristretta e provinciale della vita che lo circonda, si chiude in nostalgiche rimembranze sentimentali di forme acquisite dal folclore o dalla male identificata tradizione.

V'è inoltre una situazione tecnico-economica che rende difficile la possibilità di una collaborazione in sede produttiva dell'artista con la produzione industriale (situazione determinata anche da una concezione industriale limitativa per una produzione legata prevalentemente alla soluzione di problemi tecnico economici di breve respiro). (Artigianato è una produzione di lusso che si serve di tecniche limitate e superate e quindi incapace di ispirazione sinceramente nuova).

3°) Il pubblico non può giungere all'arte che mediamente; come è sempre stato: la religione, il mito, la politica sono stati il soggetto di queste mediazioni. Ora, una possibile mediazione mi sembra oggi esistere nel fatto produttivo industriale: la produzione, e quindi l'arte se questa saprà condizionarla può giungere al pubblico in moltissime forme, tutte le forme che un artista può inventare a contatto con le nuove materie e con le nuove possibilità di lavorarle. (Alcuni industriali e artisti nel mondo hanno capito questo e si sono avuti interessanti risultati nel campo degli oggetti e delle materie).

Attraverso lo studio di nuove materie e di nuove lavorazioni gli artisti potranno acquisire un nuovo mezzo espressivo, quindi nuovi soggetti e una possibilità di espressione più aderente ai motivi della vita contemporanea.

Da queste appassionate e interessanti risposte, possiamo concludere: —

a) Il pubblico segue, sia pure superficialmente, le arti plastiche figurative.

b) Le cause che impediscono un più concreto avvicinamento ed una più vasta applicazione sono:

1) Una deficiente preparazione artistico-culturale in tutti gli strati sociali del pubblico;

2) Una mancanza di collaborazione degli artisti per favorire la comprensione del pubblico;

3) La mancanza di un appoggio propagandistico-culturale da parte dei grandi mezzi d'informazione: stampa quotidiana e radio;

4) La crisi sociale e l'instabilità economica che si ripercuotono nelle arti;

5) I campi architettonici e industriali che trascurano o ignorano le arti plastiche figurative.

Per quanto riguarda la deficiente educazione artistica, essa riguarda in primo luogo il Governo. E' ora che la Scuola, di ogni suo ordine, si decida a considerare l'insegnamento artistico come materia viva, la più importante, per la formazione spirituale del giovane.

La stampa quotidiana e la radio, dovrebbero dedicare maggiore e migliore spazio ai problemi artistici, riducendo le sciocche notizie informative e ancor più le morbose cronache scandalistiche che denotano il basso livello in cui il compito della grande stampa — per ragioni di opportunismo — è sceso.

E' auspicabile infine un contatto fattivo fra architetti, pittori e scultori, e fra artisti e industriali che a tutto loro beneficio potrebbero istituire delle consulenze, o dei veri e propri uffici artistici per la disciplina estetica (forme e colori) dei loro prodotti, dei loro servizi, della loro propaganda.

suo tempo fece tremare di sdegno i visitatori delle Triennali. Per un quarto d'ora i « novecentisti » furono i « fauves », i selvaggi della pittura italiana.

In verità essi non diedero che qualche graffio all'ufficialità di Ettore Tito, dell'Alciati o dell'Irolli per continuare la pittura consacrata del Fontanesi, del Gola o del Ranzoni.

FERNANDO FARULLI

Alla Galleria Bergamini. - Farulli staglia l'apparenza della realtà in striscie di colori accesi che ripetono i rossi, i gialli, gli azzurri per formare uno

La donna moderna va acquistando in misura sempre maggiore l'indipendenza economica ed oltre al diuturno lavoro deve badare alle faccende domestiche, curare l'ordine e la pulizia della propria casa e deve pur sempre essere la deliziosa compagna dell'uomo e trovare il tempo necessario al mantenimento della propria bellezza fisica.

La scienza moderna ha recentemente messo a disposizione della donna moderna un prodotto di grande utilità per l'uso domestico: il RIL.

Il RIL è un modernissimo detergente schiumogeno ad alto rendimento dotato di particolari qualità che lo pongono in netto vantaggio nei confronti del sapone e dei comuni detersivi in polvere od in scaglie esso penetra nelle fibre dei tessuti più delicati di lana seta, nylon, rajon e cotone e, senza minimamente intaccarle, deterge perfettamente i più fini indumenti dei quali ravviva mirabilmente le tinte.

Senza sbattere, nè stro-

PRODOTTI  DI FIDUCIA

COLORI PER BELLE ARTI
FRATELLI MAIMERI & C.

COLORI AD OLIO - A TEMPERA - ALL'ACQUERELLO
COLORI PER CERAMICA - SECCHI PER L'AFFRESCO
VERNICI - DILUENTI - TELE E CARTONI PREPARATI - CASSETTE E CAVALLETTI - PENNELLI - ACCESSORI IN LEGNO E METALLO

MILANO
VIA ETTORE PONTI, 10
TELEF. 31-032 - 479-832

PITTORI

chiedendo ai vostri abituali fornitori
TELE PREPARATE A OLIO E GESSO
esigete il marchio in cimossa



LEONARDESCA

che vi garantisce:

Tessuti perfetti e preparazioni inalterabili

produzione della:

GUAGNELLINI EDGARDO
S. p. A.
MILANO - VIA A. MAJ, 7

CLICHÉS NERO - COLORE



CALENDARIO DELLE MOSTRE

GALLERIA DELL'ANNUNCIATA. - Dal 28-1 al 10-2 « Opere scelte » di Pio Semeghini. Dall'11-2 al 24-2 « Opere scelte » di Mario Sironi.

GALLERIA BARBAROUX. - Dal 1° al 14-2 pitture di Isalina Crivelli. Dal 15 al 22-2 pitture di Orfeo Tamburi.